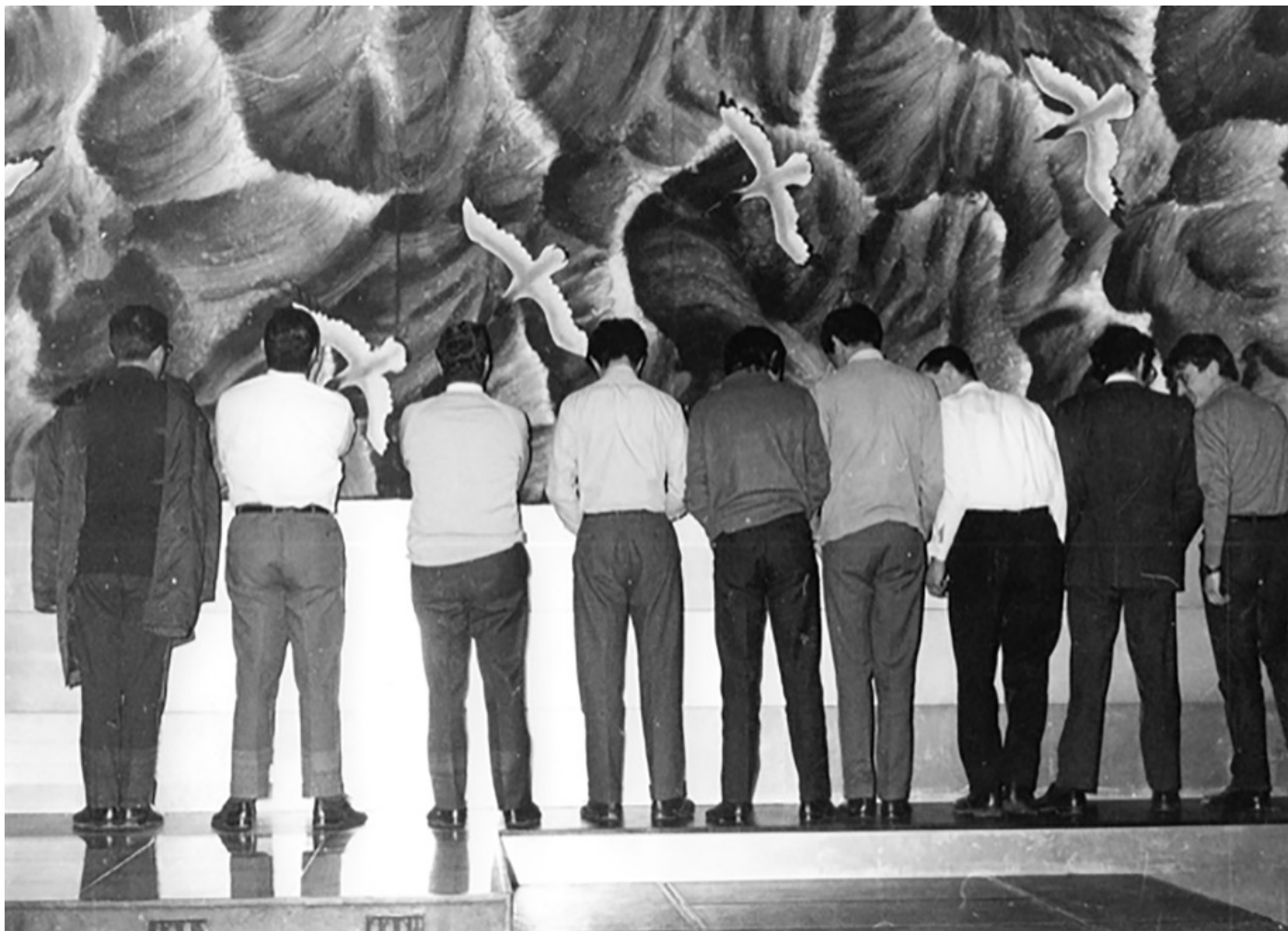


Car Crash. Piero Gilardi e l'arte povera



Venerdì 3 novembre 2023 il PAV Parco Arte Vivente, nella cornice di Artissima, presenta la mostra *Car Crash. Piero Gilardi e l'arte povera* a cura di Marco Scotini, che indaga la produzione di Piero Gilardi (Torino, 1942-2023) nel corso degli anni Sessanta. L'esposizione vuole proporsi come un omaggio al fondatore del PAV e ripercorre gli esordi della carriera dell'artista esplorando gli anni che vanno dal 1964 al 1969, una stagione germinale durante la quale si delineano già i molteplici interessi di Gilardi e il suo grande contributo all'origine del movimento dell'arte povera. *Car Crash* è la prima di una serie di mostre monografiche di un progetto a lungo termine del PAV che, seguendo una partizione cronologica, approfondiranno l'opera dell'artista.

La mostra attraversa un ricco, anche se breve, momento (cinque anni in tutto) connotato dal coinvolgimento di Gilardi in alcune delle tappe più importanti del movimento poverista, tra le quali l'esposizione *Arte Abitabile* (1966) presso la Galleria Sperone, la creazione del *Deposito d'Arte Presente* di Torino (1967-1969), la teoria dell'arte micro-emotiva, fino al suo definitivo affrancamento dal movimento con la mostra *arte povera più azioni povere* agli arsenali di Amalfi (1968). Fin dagli esordi emerge il suo interesse riguardo al rapporto tra tecnologia, essere umano e natura e il desiderio di creare opere d'arte funzionali animate dallo spettatore, così come l'apertura verso altre discipline, quali le esperienze nell'ambito del design radicale di fine anni Sessanta. Ne emerge l'instancabile volontà di Gilardi di comprendere e teorizzare il senso più profondo dell'arte e dell'operato di artisti incontrati in ambito internazionale e nazionale, passando da inventore di forme a inventore di formazioni: la sua definizione di "arte micro-emotiva" ne è un esempio. Questo impegno è testimoniato dalle svariate lettere scritte ad amici e colleghi, e dalle corrispondenze per la rivista *Flash Art* inviate da New York e da diverse città europee, e preannuncia l'importanza del suo contributo teorico a due mostre milari come *Op Losse Schroeven* (Amsterdam, 1969) e *When Attitudes Become Form* (Berna, 1969). Un pensiero analitico che include una posizione critica dei meccanismi che governano il sistema e il mercato dell'arte, che a partire dal 1969 porta Gilardi a scegliere di allontanarsi temporaneamente dalla scena artistica nazionale e internazionale, per dedicarsi all'attivismo politico in continuità con le istanze sollevate dai movimenti politici del '68.

Il titolo *Car Crash*, mutuato da un progetto mai realizzato per il Piper Pluriclub di Torino nel quale Gilardi rimanda all'immagine di "un'auto che slitta silenziosamente sull'olio nero del pavimento", diventa metafora di quegli anni sulfurei durante i quali l'incontro e lo scontro con il sistema dell'arte e la costruzione e decostruzione di relazioni, teorie ed immaginari sono il segno dell'alta posta in gioco dell'arte di quel momento. Ed è proprio con la dinamica esperienza del Piper e con l'esposizione dei tappeti-natura allestiti all'interno del locale nel gennaio 1967, che si apre la mostra del PAV. La discoteca, o meglio il "divertimentificio" torinese, riprendendo la definizione che ne dà Tommaso Trini, che dalla seconda metà degli anni Settanta è aperto ad accogliere sperimentazioni e diverse forme d'arte performativa, da Carmelo Bene al Living Theatre, e diventa terreno fertile per artisti che, come Gilardi, orbitano attorno al movimento dell'arte povera, tra i quali Pistoletto, Merz e Boetti.

L'apertura di Gilardi verso un'arte pensata per essere vissuta e per coinvolgere in modo diretto lo spettatore, prende forma fin dalla nascita dei tappeti-natura, ambienti realizzati in poliuretano espanso da calpestare e abitare, a cui l'artista lavora a partire dal 1965. La serie di opere nasce da una suggestione avuta durante una passeggiata nella natura lungo il greto del torrente Sangone nei pressi di Torino, durante la quale l'artista si imbatte in un cumulo di rifiuti abbandonati sull'argine. Da qui la volontà di creare forme rappresentative di un contesto naturale ideale ma utilizzando un materiale artificiale e contemporaneo come il poliuretano espanso, tecnologia che permette la creazione di "oggetti estetici fruibili praticamente". "Io sono il prodotto di un grande periodo per la tecnologia eppure amo la natura. Ci deve essere pure un modo di mettere insieme queste due sensazioni" dichiara un giovane Gilardi nell'articolo *Sette più sette artisti d'oggi le loro opere i loro abiti* pubblicato sulla rivista *Uomo Vogue* nel 1969.

Infine, è proprio in quegli anni che la multiforme attività di Gilardi vede l'elaborazione del metodo di lavorazione della gommapiuma e nello specifico l'invenzione da parte dell'artista di un processo di colorazione e finitura resistente alla manipolazione. Formula che viene applicata alla produzione industriale di prodotti di design audaci attraverso la collaborazione con l'azienda Gufam. Un incontro che dà vita all'iconico *Sedilsasso* (1968), pouf disegnato dallo stesso Gilardi, e ad altri prodotti che hanno fatto parte di quel fermento generato dal design radicale italiano poi riconosciuto su scala internazionale con l'esposizione *Italy, The New Domestic Landscape*, al Museum of Modern Art di New York nel settembre del 1972.

La mostra *Car Crash - Piero Gilardi e l'arte povera* racconta il giovane artista Piero Gilardi, attraverso tre temi fondamentali (lo spazio extra-artistico; dal costume pop al costume politico; la produzione di arte utile) con l'intento di andare alla radice del suo operato e sollevare le questioni fondanti della sua pratica che, sviluppandosi in una lunga carriera, hanno condotto alla fondazione del PAV Parco Arte Vivente. Il Centro sperimentale d'arte contemporanea che oggi interpreta la natura a partire da un parco pubblico nel paesaggio urbano, un luogo d'incontro e di esperienze di laboratorio con al centro l'ecologia, il pubblico e gli artisti, "il progetto di una vita".

I documenti e le opere presenti in mostra sono stati raccolti attraverso la collaborazione con **Archivio Domus, Archivio Fotografico Enrico Cattaneo, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Archivio Derossi Associati, Centro di Ricerca Castello di Rivoli (CRR)**, **Fondazione Centro Studi Piero Gilardi, Fondazione Merz, Galleria Giraldi, Galleria Lia Rumma, Gufram.**

Nell'ambito della mostra *Car Crash*, le Attività Educative e Formative del PAV propongono, alle scuole e ai gruppi, un articolato programma di attività interamente dedicato alla ricerca metodologica e alle opere di Piero Gilardi, consultabile sul sito web. Per le famiglie, su prenotazione, la seconda domenica di ogni mese è in programma una visita speciale al percorso interattivo *Bioma* di Gilardi, a cui segue l'attivazione dell'opera pedagogica *Puzzle-natura Marina delle Canarie* di Gilardi (2015, 53 elementi di poliuretano espanso, lattice di gomma, cesta di vimini). Un'opera interattiva completamente assemblabile che contiene sassi, conchiglie, ricci di mare, frammenti di palme, zolle di terra vulcanica o erbosa. Il puzzle è a disposizione dei visitatori invitati a interagire con l'opera creando forme sempre diverse. Altre versioni dei puzzle-natura sono presenti al Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, al Van Abbemuseum di Eindhoven (NL) e al Nottingham Contemporary (UK).

La mostra è realizzata con il sostegno della Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT, della Regione Piemonte e della Città di Torino.